

DAL 21 AL 23 GENNAIO

**Weekend per famiglie a Folgaria**

Ultimi giorni per potersi iscrivere al weekend residenziale proposto alle famiglie nella rinnovata casa di Folgaria, in Trentino, dal 21 al 23 gennaio. Una occasione, promossa dall'Ufficio diocesano per la Pastorale familiare, per condividere in amicizia riflessioni, gioia, ascolto e preghiera. Le coppie, infatti, potranno vivere una fine settimana di spiritualità incarnata nella comunione familiare accompagnate da don Gabriele Frassi, responsabile della Pastorale familiare della diocesi di Crema. I figli saranno seguiti da adulti e giovani nelle attività animative e negli eventuali compiti. Può essere una bella opportunità per riprendere fiato come famiglia, non per estraniarsi dalle occupazioni familiari e quotidiane, ma per viverle in modo nuovo, più sereno, sapendo che «La presenza del Signore abita nella famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie e i suoi progetti quotidiani. Quando si vive in famiglia, lì è difficile fingere e mentire, non possiamo mostrare una maschera. Se l'amore anima questa autenticità, il Signore vi regna con la sua gioia e la sua pace. La spiritualità dell'amore familiare è fatta di migliaia di gesti reali e concreti. In questa varietà di doni e di incontri che fanno maturare la comunione, Dio ha la propria dimora» (Amoris laetitia 315). Disponibili ancora alcuni posti: per informazioni e iscrizioni scrivere all'indirizzo e-mail famiglia@diocesidicremona.it.

**Istituti paritari e ora di religione, nella scuola la presenza cristiana mette al centro lo studente**

Nell'incontro settimanale di Chiesa di Casa, che racconta la pastorale della Chiesa cremonese, il tema è stato la scuola. Il dialogo con don Giovanni Tonani, incaricato diocesano per la pastorale scolastica, Roberta Balzarini, preside della Società cooperativa Cittanova; Filippo Biaggi, professore di Religione presso l'ITIS di Cremona e il Liceo Manin ha riguardato lo stile e la presenza cristiana cattolica nel mondo della scuola. Il punto di partenza imprescindibile, come spiega don Tonani, «è l'attenzione ai protagonisti della scuola che sono i ragazzi» e non solo «all'aspetto burocratico o le metodologie». Proprio questa la specificità delle scuole paritarie della Cooperativa Cittanova, dall'infanzia alle superiori, la cui identità si declina in «obiettivi comuni, nonostante le varie sedi» come dichiara la preside Balzarini, che aggiunge: «La scuola dev'essere nel territorio e nel qui e ora del tem-

po. Non esistono roccaforti, non esistono elementi immuni da quello che è il tempo di oggi. La sfida è dare i ragazzi gli strumenti per vivere la realtà in cui sono inseriti». Guardando poi alla presenza cattolica nella scuola statale il prof. Biaggi osserva che «dal punto di vista del metodo occorre partire dal senso religioso, dalle domande di senso che costituiscono l'essere umano e il suo profondo bisogno di felicità. E questo è trasversale, ha un valore per tutti: non solo per chi ha una fede strutturata, cattolici e non, ma anche per chi si dichiara ateo. Per questo in classe i contenuti della fede non sono posti in modo direttivo, ma c'è costantemente un dialogo con gli studenti. La cosa più importante è non affidarsi all'esito, cioè pensare che il nostro insegnamento porti lo studente a credere. Questo è liberante e lascia aperto il dialogo».

Matilde Gilardi

LUTTO NEL CLERO

**L'ultimo saluto a don Perucchi, aveva 95 anni**

Il 31 dicembre scorso a Borsari il vescovo Napolioni ha celebrato i funerali di don Cesare Perucchi, deceduto il 30 dicembre a 95 anni. Era il prete più anziano della diocesi. Nato a Soresina l'11 giugno 1927, è stato ordinato sacerdote nel 1950 con una classe di ben 16 preti. Dopo un anno come vicario a Robecco d'Oglio, è stato per 12 anni vicario parrocchiale ad Antegnate. Dal 1963 al 1974 ha guidato come parroco la comunità di Alfiano, prima del suo trasferimento a Borsari, che dal 1974 è diventata la sua casa. Qui infatti si è fermato anche dopo il congedo per raggiunti limiti d'età, nel 2010, fino al trasferimento a «La Pace» dove ha vissuto gli ultimi mesi.



Don Cesare Perucchi

«Quanta grazia abbiamo ricevuto da un parroco che è stato tanti anni in una comunità! – ha affermato Napolioni nell'omelia – Di quanta grazia abbiamo ancora bisogno. E quanta grazia può donarci dal Cielo chi ci ha lasciato. Credo che i preti che muoiono, come le mamme e come chi ha operato per la comunità civile, partecipino di quella pienezza di intercessione e di sostegno che, nella comunione dei santi, rende possibile il nostro camminare con fiducia».

Le comunità riprendono a incontrarsi nella seconda fase del cammino sinodale tra la prospettiva di una strada condivisa e il timore di perdersi «in vuoti discorsi»

# Chiesa vuota e lontana, ma vuole tornare «casa»

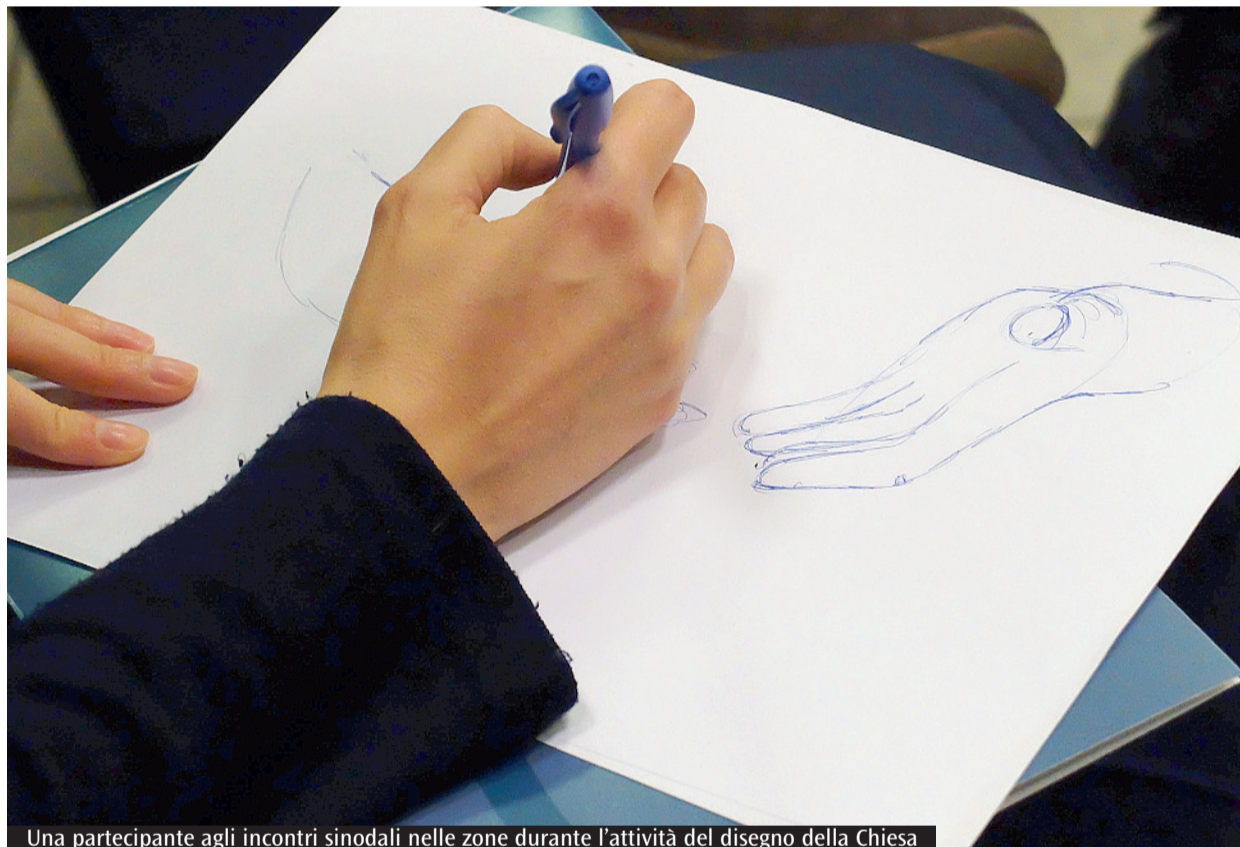
Il dialogo riparte dai disegni in cui i fedeli ne illustrano difficoltà e bisogni

DI RICCARDO MANCABELLI

Prosegue in modo intenso il cammino sinodale della Chiesa cremonese che, dopo gli incontri di avvio guidati dal vescovo nelle cinque zone pastorali nei mesi scorsi, si appresta a vivere un altro momento in cui ogni zona della diocesi sarà chiamata a giocare un ruolo da protagonista anche grazie al lavoro, già svolto e ancora in corso, in ciascuna parrocchia.

«Gli incontri zonali che si sono svolti tra la fine di ottobre e l'inizio di dicembre – racconta don Gianpaolo Maccagni, vicario episcopale per la Pastorale – hanno visto una buona presenza, con una media di 80/90 persone in rappresentanza di quasi tutte le parrocchie, soprattutto laici, ma con la presenza anche di sacerdoti, religiosi e diaconi. Direi che si è raggiunto l'obiettivo, che era quello di presentare e chiarire lo scopo di un cammino sinodale che coinvolge la Chiesa intera, partendo dal "basso"».

Tra momenti di ascolto della Parola, riflessione e confronto non sono mancate occasioni in cui tracciare l'immagine di Chiesa di oggi. Lo si è fatto letteralmente chiedendo di disegnare la Chiesa che ciascuno sta sperimentando. «Dai disegni – prosegue don Maccagni – emergono alcune costanti: viene quasi unanimemente presentata in difficoltà, povera di numeri, isolata dalla realtà e dal



Una partecipante agli incontri sinodali nelle zone durante l'attività del disegno della Chiesa

LE NUOVE ASSEMBLEE

**Da metà gennaio nelle zone**

Con la metà di gennaio prendono avvio nelle cinque zone pastorali le seconde assemblee sinodali, questa volta aperte a tutti gli operatori pastorali. A motivo dell'aumento dei contagi è previsto un primo momento, il venerdì sera, in ogni parrocchia o unità pastorale guidati dalla riflessione in video del vicepresidente della Cei per l'area nord, l'arcivescovo Erio Castellucci, e di alcune famiglie, per soffermarsi sull'idea di comunità cristiana che sta emergendo nella prospettiva delineata da *Amoris Laetitia*. Il sabato mattina successivo i lavori di gruppi, in due sedi distinte per zona, suddivisi tra area giovani (catechisti, educatori e insegnanti) e gli operatori delle altre aree tre aree. Inaugura il percorso la Zona 2 (21 e 22 gennaio), seguita dalle Zone 4 e 5 (28 e 29 gennaio). E poi la Zona 1 (18 e 19 febbraio) e Zona 3 (25 e 26 febbraio).

mondo, che viene disegnato accanto, o comunque altrove; una Chiesa ingessata e spesso a disagio. Ricorrenti le descrizioni di una Chiesa cittadella fortificata, ma anche vuota e che si interroga su dove sono andati tutti, in particolare bambini e giovani. Nel frattempo, però, i disegni mettono in luce il desiderio di una Chiesa "casa" dalle porte spalancate, con una strada in entrata e uscita. Una Chiesa che raccoglie e convoca, dai volti diversi, desiderosa di riempire di nuovo gli spazi, oppure di uscire accompagnando le persone senza "catturare". Emerge il desiderio di uscire dagli steccati, vincendo la

paura, per incontrare la realtà e le persone, e per vincere l'isolamento. Nei disegni la mascherina, i distanziamenti tra i banchi, le norme prudenziali ricordano quanto vuoto abbia segnato le nostre comunità». Nel confronto sono emerse anche aspettative deluse, con la fatica a volte a individuare germogli di vita da incoraggiare. «Trapela però la convinzione – conclude il vicario per la Pastorale – che il Sinodo è una preziosa occasione per individuare la direzione da prendere per un cammino da fare insieme. Anche se rimane la paura di sprecarla inutilmente in vuoti discorsi».

PARROCCHIE

**La visita pastorale da venerdì in città**

Con l'inizio del nuovo anno riprende la visita pastorale del vescovo Antonio Napolioni che, sino all'inizio di aprile, prevede dieci fine settimana di incontri all'insegna dell'ascolto – reciproco e nella preghiera – per fare il punto della situazione insieme alle diverse comunità e tracciare la strada da percorrere nei prossimi anni. Una visita pastorale che quest'anno si svolgerà principalmente nella città di Cremona, ultimando così l'incontro con le parrocchie della zona pastorale terza. Unico appuntamento (e ultimo) al di fuori del capoluogo, spostandosi sino all'estremo confine settentrionale della diocesi, in provincia di Milano, sarà nei primi giorni di aprile l'incontro con le quattro parrocchie di Cassano d'Adda.



Il logo della visita

Questa ultima tappa in agenda è un recupero dello scorso anno, quando la visita era slittata a motivo delle restrizioni nuovamente imposte dalla pandemia. Così come lo è anche la prima tappa: quella che da venerdì a domenica vedrà il vescovo tra le comunità di Sant'Ambrogio e dei quartieri Cambonino, Boschetto e Migliaro. Nel marzo 2020 l'arrivo della pandemia e il conseguente lockdown generale aveva bloccato tutto, e anche il tentativo di recupero nel febbraio dello scorso anno non era andato meglio. Slittamenti che hanno comportato anche il rinvio dell'istituzione dell'unità pastorale tra le quattro parrocchie cittadine. Una unità ormai consolidata nella prassi pastorale e che si è voluta idealmente affidare al servo di Dio don Primo Mazzolari: il parroco di Bozzolo di cui è in corso il processo di beatificazione nacque, infatti, proprio in una cascina del Boschetto il 13 gennaio 1890.

Salvo ulteriori adattamenti che l'evolversi della situazione sanitaria potrebbe comportare, la visita pastorale prosegue con lo schema già consolidato nei due precedenti anni e cioè con gli incontri in programma dal venerdì alla domenica. Un modo per conoscere da vicino tutte le realtà che caratterizzano la vita di ogni comunità, senza dimenticare le realtà di particolare significato presenti sul proprio territorio e con un'attenzione privilegiata per le persone più fragili. Ogni settimana la Messa conclusiva sarà trasmessa alle 11 in diretta tv su Cremona1 e in streaming sui canali web diocesani.

Da segnalare la particolarità della visita pastorale alle parrocchie di San Bernardo, San Francesco d'Assisi (al-Zaist) e nei quartieri Borgo Loreto e Maristella che si svolgerà in due fine settimana, dal 21 al 23 gennaio e dal 28 al 30, con le celebrazioni eucaristiche presiedute dal vescovo e trasmesse in diretta il 23 gennaio da Borgo Loreto e il 30 gennaio dallo Zaist. La visita pastorale del vescovo proseguirà quindi con il seguente programma: dal 4 al 6 febbraio a Sant'Abbondio, dall'11 al 13 a San Michele, dal 18 al 20 a San Sebastiano; dal 4 al 6 marzo nelle parrocchie di Sant'Antonio Maria Zaccaria (Seminario) e Picenengo, dall'11 al 13 marzo a Cavatogozzi e dal 18 al 20 a San Felice e San Savino. Per terminare dal 1° al 3 aprile a Cassano d'Adda. (R.A.M.)

## La vita di don Luisito come una grande vigilia

Nella chiesa di Vescovato, suo paese natale, la Messa celebrata in ricordo di don Bianchi nell'anniversario di morte

È stata una delle figure più straordinarie della cultura cristiana degli ultimi cinquant'anni: don Luisito Bianchi fu scrittore, poeta, insegnante e traduttore, prete-operaio e inserviente d'ospedale, ma soprattutto uomo della gratuità. Nell'anniversario della sua morte, avvenuta il 5 gennaio 2012 all'età di 84 anni, la sua parrocchia natale ne ha ricordato la figura con la Messa presieduta, mercoledì scorso, dal vescovo Antonio Napolioni nella chiesa parrocchiale di Vescovato.

Hanno concelebrato l'Eucaristia i sacerdoti dell'unità pastorale «Cafarano» don Paolo Tomasi, don Alessandro Bertoni e Giovanni Fiochi, che ha introdotto la celebrazione sottolineando: «Tutti noi siamo qui riuniti per i valori grandi di amore, di attenzione ai piccoli, di servizio che don Luisito ha saputo incarnare così bene e lasciarci come eredità preziosa». Don Luisito Bianchi nacque a Vescovato il 23 maggio 1927. Ordinato il 3 giugno 1950, nella scelta di farsi prete prese ispirazione dalla testimonianza di vita di un altro grande sacerdote cremonese, don Primo Mazzolari. Laureato in Scienze politiche a Milano, fu insegnante presso il Seminario vescovile (1950-1951), missionario in Belgio (1951-1955), vicario a S. Basano in Pizzighetone (1956-1958), quindi ancora insegnante in Semina-

rio (1964-1967). Tra la fine degli anni Sessanta e gli anni Settanta scelse di diventare uno dei primi preti-operai, lavorando dapprima in fabbrica, alla Montecatini di Spinetta Marengo, ad Alessandria, e poi come inserviente presso l'Ospedale Galeazzi di Milano. Sono di quegli anni alcune delle sue opere più mature, tra cui il capolavoro di narrativa moderna «La messa dell'uomo disarmato», romanzo sulla resistenza nato da una profonda riflessione di Luisito sul senso della sua vita. Per molti anni, e sino alla morte, avvenuta il 5 gennaio 2012 all'età di 84 anni, fu cappellano dell'abbazia di Viboldone, alle porte di Milano. Nell'omelia monsignor Napolioni, dopo la lettura della pagina del diario di don Luisito del 5 gennaio 1970, ha affermato che «In fondo la vita di Luisito è stata una grande vigilia, ed è co-

minciata qui l'epifania di ciò che egli è veramente stato. Non abbiamo ancora capito tanti aspetti del suo travaglio, delle sue scelte, del suo linguaggio, della sua poesia, della sua fede. Questo vale anche per il nostro tempo – ha continuato il vescovo – sfidato non solo dalla pandemia, ma dalle contraddizioni di un mondo che noi non riusciamo a cambiare perché ci siamo viziati dentro, rischiamo di non cambiare strada, anche dopo la pandemia, dimenticando che il vero protagonista della storia è davvero il Signore». Ha poi concluso monsignor Napolioni: «Questo travaglio del parto dell'umanità nuova ha bisogno di profeti e poeti. Il profeta è colui che non parla le sue parole ma quelle che riceve dal Signore e poeta è colui che non crea semplicemente forme artistiche ma una realtà nuova e il fare che

Don Luisito Bianchi è nato nel maggio del 1927 a Vescovato. La sua morte è avvenuta il 5 gennaio del 2012



caratterizza la nostra terra, del quale io sono ammirato, ha bisogno di convertirsi a questa pienezza di senso». Un suggestivo momento di lettura di alcuni passi degli scritti di Don Luisito ha concluso la serata in ricordo del sacerdote originario di Vescovato. Alla celebrazione hanno partecipato il sindaco di Vescovato e molti concitta-

dini oltre i soci del Fondo Luisito Bianchi che, in occasione dei 10 anni dalla scomparsa del sacerdote, insieme all'associazione Amici dell'abbazia di Viboldone, hanno distribuito la biografia scritta da Aldo Gasparini, per far conoscere la storia e il messaggio di don Luisito.

Margherita Santini